

**G
l
i
o
p
u
s
c
o
l
e
t
t
i
d
i
S
u
n
t
o**

MISCELLANEA STORICA
DI PALIO

1881: L'ANNO DELLE
GABBIE IN PIAZZA

Ed. Sunto - 1999

Premessa

La recente situazione che si è creata sul Verrocchio, con la sostituzione di Mario Turner con Enzo Giorgi nell'incarico di Mossiere per il Palio di agosto, ha riproposto in tutta la sua globalità la «*filosofia della mossa*», dove ogni tesi è valida e può costituire motivo di confronto.

Chi scrive è della convinzione che il maggior numero di *opinioni* al riguardo contribuiscono a trovare le giuste coordinate di un argomento, la mossa appunto, che da secoli è sempre stata al centro di notevoli discussioni e polemiche, come viene, del resto, confermato, dalla progressiva e costante presentazioni di "soluzioni ad hoc" per risolvere la questione¹.

Nelle recentissime polemiche sorte sull'operato di Turner è mancato il *suggerimento* delle gabbie, che viene costantemente riproposto, con accenti sarcastici, nelle discussioni contraddaiole che *esplodono* sulla valutazione della validità di una mossa.

Quella delle gabbie è sì una provocazione all'incontrario, ma se si pensa alla *novità*, da scoop giornalistico per interderci, ebbene si commette uno dei più grossolani *errori storici*, risalendo al 1881 una *straupalata* idea che fu, però, oggetto di attento esame da parte della Giunta Municipale del Comune di Siena.

Questo conferma il fatto che nel Palio non si inventa proprio nulla, essendo la Festa ricca di evoluzioni sociali e secolari, che hanno portato negli anni ad una lenta e continua trasformazione, grazie alla quale la corsa, e l'intera manifestazione, sono riuscite a ricamarsi uno spazio vitale, e riconosciuto, nel tessuto cittadino.

La storia inedita che andiamo a raccontare risale a poco più di 100 anni fa, al 1881 per l'esattezza, e come potrà essere notato

¹ Per ulteriori approfondimenti in tema di mossa cfr. PROFETI Sergio, *Il segreto della mossa*, Ed. Sunto, Siena, 1981.

solo una *combinazione di opinioni*, o, se si preferisce, la mancanza di estrema chiarezza nel prospettare le soluzioni alternative, hanno permesso a tutti noi di ammirare il Palio, e la mossa in particolare, così come si vede oggi.

Ma immaginatevi un po' quale Palio oggi si sarebbe visto se nel 1881 fosse passata una delle quattro ipotesi di modifica proposte alla Giunta; oppure se negli anni '20 fosse stata approvata la realizzazione della Contrada di S. Prospero.

Forse è meglio non pensarci, ma forse è bene essere a conoscenza di una serie interminabile di piccoli episodi, attraverso i quali il Palio è riuscito, in silenzio, a scrivere le sue interminabili pagine di storia vera.

Sergio Profeti

Tutto nacque da una gita a Padova ...

I Palii degli anni precedenti al 1881 erano stati caratterizzati da un interminabile *motivo di tensione* dovuto esclusivamente all'allineamento tra i canapi, tanto più che l'anno precedente i Capitani chiedevano, «*facendosi interpreti del desiderio quasi unanime della senese cittadinanza*», l'abolizione dei canapi².

All'indomani del Palio di luglio del 1881 tre senesi³ presentano al Sindaco una lettera di proposta di modifica del sistema della mossa molto dettagliata⁴.

I tre, come è evidenziato nella lettera⁵, si erano recati a Padova ed erano rimasti particolarmente impressionati dal *casotto* di legno suddiviso in «*tanti scompartimenti*» nei quali venivano posti i cavalli. Insomma, in altre parole, si trattava delle attuali gabbie che si vedono negli ippodromi, costruite, ovviamente, in maniera più rudimentale, ma con tutti gli aspetti tecnici che salvaguardavano gli "scommettitori".

La proposta prende in esame anche il "luogo" dove il casotto sarebbe stato installato: o al Casato, o alla mossa. Siamo sì nel 1881, ma, come si vede, le strampalate idee dei tempi attuali ricalcano una situazione già nota alla storia del Palio.

Tanzini e C. offrono anche una lettura organizzativa sul

² Cfr. Archivio Storico del Comune di Siena (da qui in avanti ACS), originaria catalogazione Cat. X, Div.1, Sez. 1, affare 407; data della richiesta 4 giugno 1880.

³ Si tratta di Adamo Tanzini, G. Corbi e A. Barzetti. Dei tre siamo in grado di offrire solamente il "tabellino paliesco" di Adamo Tanzini, il primo firmatario della lettera indirizzata al Sindaco. Tanzini risulta essere Priore della Civetta nel periodo dal 1874 al 1891; svolge poi le funzioni di Vicario nel 1874 e quelle di Capitano in occasione di tre Palii: agosto 1874, luglio 1875 e quello vinto del luglio 1884. Di Corbi e Barzetti, dei quali è indicata solo l'iniziale del nome, non siamo riusciti a delineare alcun profilo contraddaiolo. Si ringrazia per queste annotazioni la collaborazione di Alessandro Ferrini.

⁴ L'intera documentazione si trova in ACS, nell'inserito del Palio ad annum - Catalogazione originale. Affari e n. 468, Cat X, Div. 1, Sez. 4.

⁵ La lettera è riportata nell'allegato n. 1 a p. 9.

Corteo che verrebbe a dover subire delle trasformazioni sulla presenza del *casotto* al Casato, proponendo due soluzioni. O il *casotto* viene «*diviso in due per non impedire l'entrata nella Piazza delle Contrade e del Carro*», oppure si cambia il luogo di ritrovo delle Contrade spostandolo dal Prato di S. Agostino a quello dei Servi, nel territorio del Montone. In questo secondo caso le Contrade accedrebbero in Piazza «*dal Chiasso Largo*» come era già avvenuto nel 1704, allorché per la ricorsa di agosto, organizzata dal Montone, le Contrade si riunirono appunto ai Servi.

Se, invece, si preferisse inserire il *casotto* nell'attuale posizione, della mossa alla Costarella, non ci sarebbe bisogno di modificare il percorso al Corteo, perché basterebbe impantare «*quattro fermi, due fissi e due giranti, che sostenessero due traverse ,,, e, partiti i cavalli, farlo poggiare lungo la Costarella*». Semplice, no?

La proposta dei *tre visitatori di Padova*, del resto molto concreta e particolareggiata, non può non aver creato perplessità in seno alla Giunta, che chiama in causa il proprio Ingegnere dell'Ufficio Tecnico Giuseppe Cantucci ed è il 20 luglio⁶ quando questi si dichiara «*incompetente a dare un parere su tale sistema*» principalmente per la mancanza di un plastico, da cui si possa «*desumere le difficoltà che possono affacciarsi sia nell'istantanea apertura dei cancelli, sia nella stabilità dei medesimi*». Oltre a ciò un'altra osservazione avanzata da Cantucci riassume tutte le sue perplessità sul *sistema di Padova*, non sapendo se «*tra spazio e spazio*» devono esserci «*degli incaricati al movimento del cancellato*» perché ciò «*sarebbe contrario ai regolamenti delle corse*».

⁶ La risposta di Cantucci è riportata nell'Allegato n. 2 a p. 10.

Iniziano le proposte di modifica della mossa

Accanto a queste osservazioni, l'Ingegnere comunale Giuseppe Cantucci non si lascia sfuggire l'occasione per presentare una propria proposta che lascerebbe inalterato «*il sistema dei due canapì*», ma pretenderebbe che «*i fantini venissero al primo canapo con il cavallo a mano e li fossero consegnati i nerbi e quindi entrare nello spazio intermedio appena caduto il secondo canapo*». Ed in alternativa ecco la seconda proposta di Cantucci: un solo canape ma con un nastro, posto in «*un punto distante*», davanti al quale i fantini a piedi, e dopo aver ricevuto il nerbo, dovrebbero partire «*ricevuto il segnale*». In altri termini, in questa seconda proposta, Cantucci vorrebbe far venire con un nastro i fantini vicino al canape e poi, al segnale, abbassare contemporaneamente il nastro ed il canape stesso.

Forse sarà stata la classica fuga di notizie da Palazzo, forse l'animosità di alcuni nel leggere le proposte del *sistema di Padova*, o quelle avanzate da Cantucci, sta di fatto che sembra di assistere ad un vero concorso *pubblico* nel presentare nuove *soluzioni* per la gestione della mossa, anche se i partecipanti al concorso saranno solo uno.

Due giorni dopo la risposta di Cantucci, ecco giungere sui tavoli della Giunta un altro dossier a firma di un Nobile: Francesco Bandini Piccolomini⁷.

Contrariamente a quanto fatto da Tanzini e C., Bandini Piccolomini presenta due disegni di altrettanti progetti che «*soddisfacciano alle due condizioni principali: cioè alla semplicità e alla solidità*».

⁷ Francesco Bandini Piccolomini sarà Capitano dell'Aquila nel biennio 1891-92 e Priore nel periodo 1904-1919.

Nella sua proposta⁸, Bandini Piccolomini spiega minuziosamente i due complessi meccanismi. Nel primo progetto al posto del canape dovrebbe esserci una sbarra di legno che si aprirebbe in due parti grazie ad un gioco di pesi e contropesi. Il secondo progetto, invece, prevede una barra unica ancorata su «*due forti colonne di quercia alte due metri*» che dovrebbe alzarsi verso l'alto, sempre grazie ai giochi di pesi e contropesi. Lo stesso Bandini Piccolomini fa, comunque, osservare che questa seconda soluzione «*presenta qualche pericolo per i fantini che si fossero messi alla corsa al momento dello scatto*»!

Anche per l'analisi minuziosa di questa duplice proposta, la Giunta chiama in causa l'Ingegnere Cantucci⁹, che boccia immediatamente il secondo progetto, quello che poteva presentare «*qualche pericolo per i fantini*», a causa del «*deturpamento che verrebbe ad arrecarsi nell'insieme alla decorazione della Piazza*», ma è possibilista sul primo, a condizione però che «*si sottoponga un modello in proporzioni che dia ragguaglio esatto dei movimenti e dei pesi occorrenti per fare agire la barriera*».

Cantucci però non si ferma qui; così dopo la proposta delle gabbie, quella sul comportamento dei fantini alla mossa dello stesso Cantucci, le due di Francesco Bandini Piccolomini, la Giunta si trova davanti ad una seconda proposta del suo Ingegnere, che dimostra di possedere moltissima fantasia.

Giuseppe Cantucci, infatti, propone semplicemente di spostare il luogo della mossa dalla Costarella al «*Vicolo di Macta Salaja*», l'attuale Vicolo del Bargello, e questo perché la collocazione delle barriere proposte da Bandini Piccolomini «*non può che effettuarsi nel punto più stretto della Strada in prossimità della Via del Casato*»!

⁸ La lettera è riportata nell'allegato n. 3 a pp. 11-14.

⁹ La lettera è riportata nell'Allegato n. 4 a p. 15.

Nessuna proposta accolta ... per mancanza di tempo

La decisione della Giunta¹⁰ è di una diplomazia unica: manca un ragionevole tempo a disposizione per un esame approfondito di tutte le proposte. Il dossier delle nuove soluzioni per la mossa va in archivio, nella maniera più indolore possibile.

Eppure a distanza di così tanto tempo sorgono immediati gli interrogativi, uno su tutti: cosa sarebbe successo se veramente il verrocchio fosse stato spostato dalla Costarella al Vicolo di Macta Salaja? Che Palio ci avrebbero lasciato i nostri avi?

Meglio non affrontare le risposte; lasciamo questi ed altri interrogativi ... in archivio, soddisfatti di aver trovato *questo* Palio, fiduciosi di dover tramandare solo ed esclusivamente *questo* Palio e con la speranza che non si senta più parlare di *gabbie*.

¹⁰ L'intera documentazione amministrativa è riportata nell'Allegato n. 5 a p. 16.

La documentazione

Allegato n. 1

Al seguito degli inconvenienti che da gran tempo soglianti verificare alla partenza dei cavalli nelle tradizionali corse della nostra città che oltre a deturparle danno causa a spiacevoli fatti e potrebbero talvolta essere fornite dio spiacevoli conseguenze, i sottoscritti si permettono di sottoporre alle SS. I.I. Ill.me se non sia il caso di adottare nel dar la mossa in tali occasioni il sistema tenuto nella città di Padova.

A Padova i cavalli con fantino vengono introdotti come in un casotto avente tanti scompartimenti separati della larghezza di circa un metro, aperti al di dietro e chiusi nel davanti nella parte superiore da un cancelletto che dà al petto del cavallo. Al segnale della partenza i cancelli si schiudono venendo a due a due a combinarsi fra loro senza essere di minimo ostacolo al libero slancio di ciascuno di esso, e ciò mediante un congegno del quale gli scriventi vi offrono piacendo, a dare dettagli ed il disegno, quando venga accettato in massima l'esposto sistema.

Questo casotto a scompartimenti potrebbe impiantarsi all'imbocco di Via del Casato, ove esiste spazio sufficiente d a dividersi in due per non impedire nel giorno della corsa maggiore l'entrata nella Piazza delle Contrade e del Carro, e questo quando non si preferisse di destinare la Piazza dei Servi come luogo di riunione delle Contrade, facendole accedere in Piazza Vittorio Emanuele dal Chiasso Largo, e quindi completare il giro della piazza stessa.

Volendo, si potrebbe benissimo impiantare lo stesso apparecchio a giorno anche alla Costarella, giacché per mezzo di quattro fermi, che due fissi e due giranti, che sostenessero due traverse, le quali alla loro volta reggessero le tavole scompartimentali con i rispettivi cancelli, si verrebbe a renderlo mobile, e, partiti i cavalli, a farlo poggiare lungo la Costa suddetta.

Con tal sistema sembra agli esponenti che le partenze non potrebbero non essere unite e regolari ed in ogni peggiore ipotesi si ovvierebbe alle dicerie di parzialità più o meno, di cui, giustamente o no, si fa sempre carico ai Mossieri, ed alle Guardie Municipali, e per tal motivo si verrebbe ad evitare ogni lamento ed ogni litigio.

Nella lusinga che anco in linea di prova possa essere praticato nella prossima corsa il progettato sistema, passanp gli scriventi con il debito ossequio a segnarsi.

Adamo Tanzini

G. Corbi

A. Barzetti

Siena, li 7 luglio 1881

Al Cav. Sindaco e componenti la Giunta del Comune di Siena

Allegato n. 2

Dai Signori Tanzini, Corbi e Barzetti si sottopone alla S.V. Ill.ma l'idea di adottare il sistema tenuto nella Città di Padova per dare la mossa ai cavalli con fantino nelle carriere alla Tonda che si effettuano nella Piazza Vittorio Emanuele.

Si offrono piacendo a dare i dettagli ed il disegno, quando venga accettato in massima l'esposto sistema.

Dicono che a Padova i cavalli con fantino vengono introdotti come in un casotto avente tanti scompartimenti separati della larghezza di circa un metro, aperti dal di dietro e chiusi nel davanti nella parte superiore da una cancellata che dà al petto del cavallo.

Al segnale della partenza i cancelli si schiudono venendo a due a due a combinarsi fra loro senza essere di minimo ostacolo al libero slancio di ciascun cavallo.

Propongono l'impianto di tal casotto al principio della Via del Casato, e di farne due per dare libero ingresso alle comparse e carro delle bandiere, oppure dare l'ingresso a queste dal Chiasso Largo.

Propongono ancora di farlo mobile per collocarlo sotto il palco dei Giudici ed appoggiarlo quando vien tolto di mezzo lungo i palchi presso la mossa.

Ciò inteso io mi dichiaro incompetente a dare un parere sull'adottamento di tal sistema, come sul rifiuto, senza avere un modello proporzionato da poterne desumere le difficoltà che possono affacciarsi sia nell'istantanea apertura dei cancelli, sia nella stabilità dei medesimi per resistere ad un urto improvviso del cavallo nell'introdursi nello spazio assegnatoli.

Io non saprei al certo dipartirmi dal sistema dei due canapi a condizione però che i fantini venissero al primo canape con il cavallo a mano e lì fossero consegnati i nerbi e quindi entrare nello spazio intermedio per partire appena caduto il secondo canapo.

Le ansie dei fantini per anticipare la partenza sono indescrivibili che se fosse possibile limitarle potrebbero aversi delle mosse regolari anche con un sol canape facendoli partire da un punto distante mediante il nastro al qual nastro dovrebbero presentarsi con il cavallo a mano, ricevere il nerbo e quindi partire ricevuto il segnale.

In conseguenza non posso dichiararmi favorevole o contrario al sistema di Padova senza conoscere il meccanismo e se questo agisca intromettendo tra spazio e spazio degli incaricati al movimento del cancellato, il che sarebbe contrario ai regolamenti delle corse.

Firmato Giuseppe Cantucci

Siena, 20 luglio 1881 - Ufficio Tecnico - Div. III - n. 18

Allegato n. 3

I continui inconvenienti che son soliti avvenire nelle corse annuali della nostra Città a cagione della mossa, la quale se data senza canape è il più delle volte irregolare e causa di litigi, e se data col canapo, a motivo della grande tenzione che il medesimo deve acquistare per abbassarsi istantaneamente è molte volte riuscita fatale ai cavalli ed ai fantini, mi hanno suggerita l'idea di proporre un nuovo sistema che riassumerò in due progetti sottoponendoli all'assennata considerazione della S.V. che potrà giudicare se alcuno di essi possa esser messo in pratica.

La ristrettezza del tempo mi ha costretto di presentare a V.S. due schizzi informi di miei progetti che dubito assai sien sufficienti per darne un'idea chiara. Per altro a me sembra fuor di dubbio che i progetti da me presentati soddisfacciano alle due condizioni principali, cioè alla semplicità e alla solidità. Alla semplicità perché ho ideato per ostacolo una sbarra che si rimuove con mezzi semplici; alla solidità perché questa sbarra è combinata in modo da poter resistere a qualunque urto dei cavalli, mentre poi presenta il vantaggio che posta ad un'altezza non inferiore a metri 1.30, dai cavalli che sono soliti correre nella nostra Piazza, non è possibile d'essere superata; e nello stesso tempo non offre alcun pericolo quando anche dai fantini, i cavalli fossero messi al punto di tentare di superarla, perché dovrebbe essere imbottita dalla parte dove stanno i cavalli.

- Primo progetto -

In questo la sbarra alta un metro e lunga metri 11 sta sollevata da terra cent. 30, e si apre nel mezzo a 5 metri e 50 cm. di lunghezza verso la direzione che correranno i cavalli. Per evitare l'attrito che ne resulterebbe al perno a causa dei 5 metri e 50 cm. di lunghezza del cancello, all'estremità opposta dell'apertura sta ancora un prolungamento di circa un metro ma di uno spessore molto maggiore del cancello, il quale è caricato con grosse pieghe e tiene il cancello a bilico in modo da aprirsi col minimo sforzo. L'apertura poi è determinata dalla caduta di grossi pesi tenuti a conveniente altezza e fissati con una corda nell'estremità dei prolungamenti. Si propone di fissare il peso nel prolungamento perché oltre al vantaggio di richiedere una profondità minore per il calo dei pesi si acquista una celerità nei punti estremi dell'apertura del cancello da non tenersi dietro l'occhio. Il congegno per l'apertura del cancello che pur esso dovrebbe essere semplice e solido, si propone quello a saliscendi triplicato, e questo perché facile a comprendersi mi astengo dal descriverlo.

- Secondo progetto -

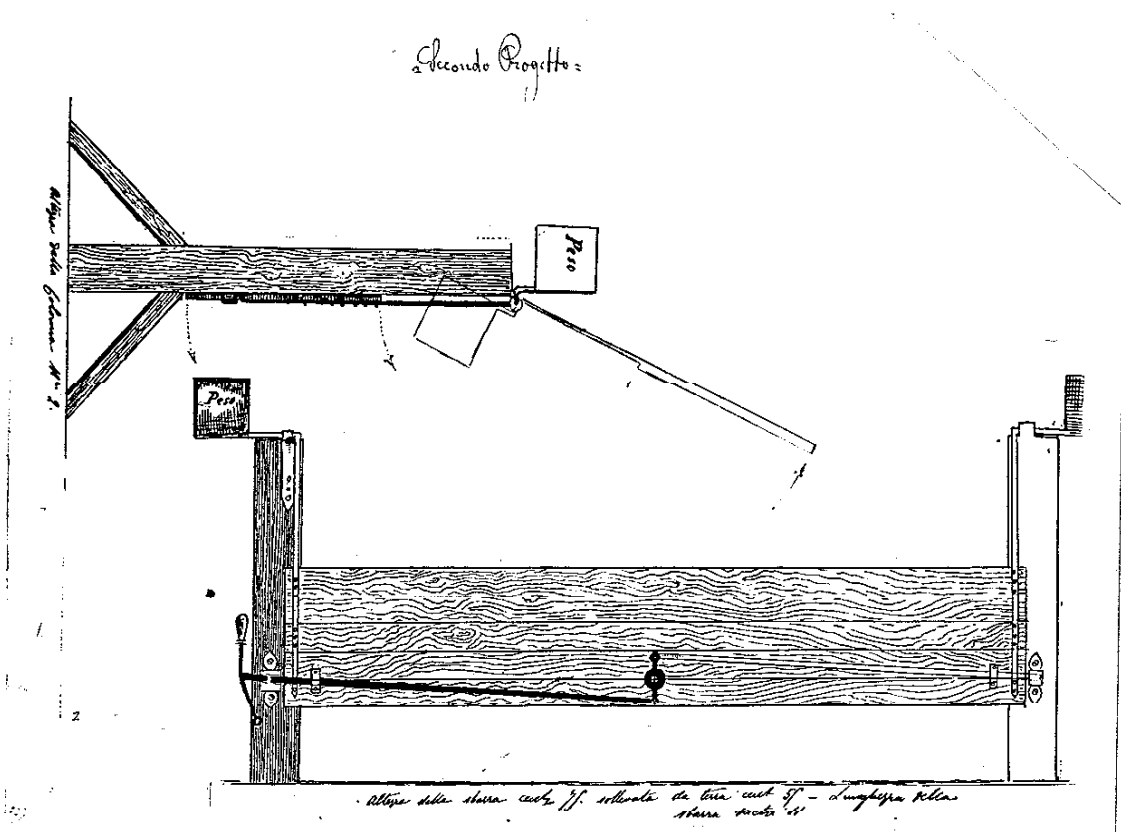
Nel presente progetto la sbarra lunga metri 11 e tutta di un sol pezzo è della larghezza di cm. 75 e sollevata da terra cm. 55. Due forti colonne di quercia alte due metri stanno piantate a terra all'estremità delle sbarre. In una maschiettatura posta al vertice delle colonne agiscono due leve che sostengono la sbarra. Alle estremità superiori delle leve o fuori del centro di gravità sono fissati due grossi pesi che ten-

dono a far alzare la sbarra quando questa non è tenuta fissa alle colonne di quercia da una serratura facile ad aprirsi come vedesi nell'unito disegno. Qui faccio osservare che a prima vista parrebbe che fosse un sistema più facile di far alzare la sbarra in senso verticale, come nelle cateratte, tenendo le colonne di quercia alte 4 metri, ma ripensandoci sopra sarà facile accorgersi che questo secondo sistema presenta qualche pericolo per i fantini che si fossero messi alla corsa al momento dello scatto, mentre quello da noi progettato oltre al vantaggio d'alzarsi con maggior celerità, perché il braccio di leva è molto più lungo dove sostiene la sbarra, non presenta alcun pericolo, perché l'estremità inferiore della stessa allontanandosi man mano che si alza dal punto di partenza, segue la direzione che prende il fantino nella corsa. Niente altro avrei da aggiungere se non che per avere quella stabilità tanto necessaria per evitare qualunque inconveniente al momento della mossa, prevedo che per eseguire l'uno o l'altro dei due progetti la spesa non potrà mai essere minore di Lire trecento.

Attendendo intorno a ciò il competente giudizio della S.V. Ill.ma ho l'onore intanto di dichiararmi

Firmato Francesco Bandini Piccolomini, senza data

Data del protocollo del Comune 22 luglio 1881.



Allegato n. 4

Ho preso in esame i due progetti presentati alla S.V. Ill.ma per un nuovo sistema per dare una mossa regolare a cavalli con fantino nelle corse in Piazza Vittorio Emanuele.

Con il primo Progetto si propone una barriera da aprirsi in due parti nell'atto della Mossa.

Con il secondo Progetto si propone una barriera da alzarsi nell'atto della Mossa.

Non mi sembra applicabile il secondo Progetto per il deturpamento che verrebbe ad arrecarsi nell'insieme alla decorazione della Piazza V. Emanuele nell'atto delle corse.

Trovo ammissibile il primo Progetto sempre che si sottoponga un modello in proporzioni che dia ragguaglio esatto dei movimenti e dei pesi occorrenti per fare agire la barriera con celerità e sicurezza necessarie in tali circostanze.

Dalle dimensioni indicate nei due progetti alle barriere apparisce chiara che la collocazione delle medesime non può che effettuarsi nel punto più stretto della Strada in prossimità della Via del Casato

Tale variazione apparisce al sottoscritto utile per togliere così ai fantini un tratto di Strada da percorrere per arrivare alla Barriera collocando il Palco dei Giudici della Mossa presso il Vicolo di Macta Salaja e ferma il palco attuale dei Giudici alla Vincita alla Costarella.

Ritengo quant'è impossibile la collocazione della nuova Barriera per il prossimo Palio. Però un esperimento per rapporto alla nuova ubicazione del punto della mossa potrebbe farsi collocando il verrocchio e palco dei Giudici della Mossa al passo di Macta Salaja con tutti gli ordigni necessari per lo scatto del canape e quanto altro.

Tale lavoro di traslocazione degli oggetti occorrenti dalla Costarella al Vicolo di Macta Salaja può richiedere la spesa di circa a lire 150 valendosi delle pietre e lapidi ora esistenti presso la Costarella.

Firmato Giuseppe Cantucci

Siena, 25 luglio 1881 - Ufficio Tecnico - Div. III - n. 19

Allegato n. 5

Delibera della Giunta Municipale n. 424 del 21 luglio 1881

La Giunta / Visto un progetto dettagliato con cui si propongono due sistemi diversi per la mossa in occasione delle carriere annuali che si fanno in Piazza Vittorio Emanuele; qual progetto è stato presentato al Sindaco dal Sig. Francesco Bandini Piccolomini / Invia / detto progetto all'esame dell'Ingegnere Comunale che dovrà riferire in proposito con tutta sollecitudine / Ad unanimità di voti palesi.

* * * * *

Delibera della Giunta Municipale n. 446 del 28 luglio 1881

La Giunta / Visto un progetto presentato dai Sigg.ri Adamo Tanzini, G. Corbi e A. Barzetti per un nuovo sistema di dare la mossa in occasione delle carriere alla tonda che sogliono farsi in Piazza Vittorio Emanuele; / Visti due progetti presentati all'identico scopo dal Sig. Francesco Bandini Piccolomini; / Visto il rapporto informativo dell'Ingegnere Comunale sui progetti stessi; / Considerando che lo studio dei progetti ridetti e l'attuazione di essi, se si riscontrasse possibile, rischierebbe un tempo non breve e manca il tempo per poter prendere una decisione per il prossimo palio di Agosto; / ringrazia / gli egregi proponenti e sospende per quest'anno qualsiasi decisione in merito dei progetti da loro presentati. / Ad unanimità di voti palesi.

* * * * *

La lettera di risposta ai "proponenti" del Sindaco

In nome di questa Giunta Municipale debbo vivamente ringraziare la S.V. Ill.ma per il progetto di un nuovo sistema da Lei presentato all'oggetto di dare la mossa in occasione delle carriere alla Tonda che sogliono farsi nella Piazza Vittorio Emanuele.

Attesa peraltro la ristrettezza del tempo per poter prendere un'adeguata decisione nella prossima carriera, aggiungo come la Giunta abbia stabilito soprassedere per quest'anno a ogni pronunzia in merito.

Il Sindaco – Banchi

Sienna, 2 agosto 1881

Lettera inviata a Adamo Tanzini, G. Corbi, A. Barzetti, e Francesco Bandini Piccolomini